

Ufficio scolastico regionale per il Veneto

031/23_24 22 febbraio 2024

COMUNICATO STAMPA

Dentro al MoSE per raccontare l'acqua agli studenti

Sessanta docenti di diversi istituti scolastici del Veneto, ieri 21 febbraio, ospitati dal Consorzio Venezia Nuova, hanno visitato la grande macchina che difende dalle maree Venezia. All'appuntamento, che ha concluso il "VII Corso di formazione sulla storia e cultura del Veneto", realizzato nell'ambito del protocollo "Per lo sviluppo delle competenze degli alunni in materia di Storia e cultura del Veneto". Sono intervenuti l'Assessore alla cultura della Regione Veneto, Cristiano Corazzari, e Marco Bussetti, direttore dell'Usr Veneto.

Sono scesi nella viscere del MoSE, misurato la lunghezza delle paratie, constatato la grandezza dei cassoni lungo il tunnel a 19 metri sotto il livello del mare. Attenti alle spiegazioni degli ingegneri del Consorzio Venezia Nuova hanno conosciuto tutti i segreti di questa macchina che difende Venezia dalle acque alte. Sono i sessanta docenti, delle superiori, delle scuole medie e della primaria, che quest'anno hanno partecipato al "VII Corso di formazione sulla storia e cultura del Veneto", realizzato dall'Ufficio scolastico regionale per il Veneto nell'ambito del Protocollo di Intesa, tra la Regione del Veneto e l'Ufficio scolastico regionale per il Veneto per lo sviluppo delle competenze degli alunni in materia di Storia e cultura del Veneto. Quest'anno il corso si è concentrato sul tema dell'acqua, il titolo era "Venezia e le acque, fra passato, presente e futuro" e, dopo le lezioni di storici, geografi, scienziati e la visione del docufilm "Lagunaria", si è concluso con questa giornata al MoSE.

Arrivati al mattino, da tutte le province del Veneto, all'Arsenale di Venezia, i docenti sono stati ospitati dal Consorzio Venezia nuova per una serie di relazioni dedicate al MoSE e al complesso ecosistema della laguna di Venezia.

Ad attenderli l'Assessore regionale alla cultura e al territorio, Cristiano Corazzari, e il direttore dell'Ufficio scolastico regionale, Marco Bussetti, in rappresentanza dei due enti, Regione Veneto e Ufficio scolastico regionale per il Veneto che, insieme alla Unpli del Veneto, hanno realizzato questa edizione del corso di Storia e cultura del Veneto.

Corazzari nel suo saluto, dopo aver sottolineato che il MoSE rappresenta un unicum mondiale, ha richiamato l'importanza della riflessione sull'acqua. "Da sempre l'acqua è legata alla storia, alla cultura e all'intelligenza del popolo veneto. Sempre meno in futuro potremo prescindere da una riflessione sull'acqua, sul clima e sulle questioni ambientali. Mi auguro che i docenti possano trasferire le conoscenze e l'esperienza di questa giornata ai giovani, rendendoli orgogliosi, ma anche responsabili della nostra comunità veneta".

“Fondamentale è conoscere il passato, capire il presente e immaginare il futuro e lo è ancora di più quando si parla di acqua, un tema strategico per tutta la nostra regione”. Ha detto Bussetti. Ha poi ricordato il Protocollo di Intesa, lo firmò nel 2018 da ministro della Pubblica Istruzione con il governatore del Veneto, Luca Zaia. “Quella firma ci consente di essere qui oggi e conferma quanto fruttuoso sia stato quell’accordo. Ha ringraziato la Regione Veneto e l’Unpli per la preziosa collaborazione. Ha ricordato i docenti che hanno realizzato il corso.

Poi è toccato all’ingegner Hermes Redi, direttore del Consorzio Venezia Nuova, conoscitore profondo del MoSE fin dalla sua progettazione, descrivere la complessità del progetto che non si limita alle paratoie mobili, ma comprende una serie di interventi, da Chioggia, a Punta Sabbioni, passando per la ricostruzione del tessuto delle barene, all’innalzamento delle rive, alla ricostruzione dei 500 chilometri di canali della laguna, tenendo conto della presenza di un porto, di un aeroporto, di una zona industriale come Marghera, il cui terreno rilasciava inquinanti e di un ecosistema unico.

“Le paratoie sono state l’ultimo passo di questa serie di interventi. Ci fu chiesto di realizzare un’opera che non si doveva vedere, mobile, sembrava una richiesta impossibile, invece oggi siamo qua a spiegare come tecnicamente è stato possibile, grazie al pensiero e alle intuizioni di tanti tecnici italiani”.

I docenti a metà mattinata si sono suddivisi in quattro gruppi ognuno per approfondire il tema della laguna e del controllo delle maree da diversi punti di vista.

Nel pomeriggio l’evento più atteso. Una motonave ha portato i sessanta docenti all’“isola che non c’era”, l’isola artificiale che si trova tra le due serie di paratoie che all’occorrenza chiudono la bocca di porto del Lido. Si vede appena la parte emersa dell’isola, poi però scesi di circa 19 metri, al di sotto del livello del mare, ecco la lunga galleria sulla quale sono incernierate le paratoie del MoSE.

Accompagnati dallo staff di ingegneri in servizio presso il MoSE, i docenti hanno potuto percorrere la galleria e vedere le cerniere sulle quali sono agganciate le paratie. All’interno della grande sala controllo, su una decina di schermi, le immagini in diretta delle tre bocche di porto, ma soprattutto i grafici e le icone che durante il sollevamento descrivono il movimento e permettono il controllo. Tantissime le domande ai tecnici. Alla fine, soddisfatti, i docenti si sono confrontati su come riportare queste conoscenze ai loro studenti, come descrivere questa macchina che salvaguarda Venezia, facendogli capire quello che si trova sotto l’acqua, come respira la laguna, come l’intelligenza degli uomini ogni giorno controlla il MoSE e come le squadre si attivano almeno nove ore prima delle maree previste sopra i 120 centimetri.